



L'Italia che suona le campane quando nasce una nuova vita

È un annuncio dato con le campane a un mondo dove i figli sono sempre meno. Così, la gioia di una vita che nasce viene condivisa da una famiglia con l'intera comunità. Sono tanti i parroci d'Italia che hanno deciso di far suonare a festa per ogni nuovo nato le campane delle loro chiese, stanchi di far muovere il battaglio solo "a morto". Il fenomeno è diffuso, da Nord a Sud, soprattutto nei piccoli centri dove i lieti eventi sono sempre più rari e i rapporti umani meno complicati da vivere. Da **Cupramontana**, 4.800 anime nel cuore delle Marche, dove sin dal 2014 don Giovanni Rossi fa scattare per due minuti le dieci campane della chiesa a ogni nascita (l'ultima volta 15 giorni fa, per festeggiare Sofia), a **Castellammare del Golfo**, nel Trapanese, dove il parroco di Santa Rita e Santissimo Crocifisso, don Salvo Morgese, commenta: «La vita è un dono che va accolto e festeggiato». Dal 2017 le campane suonano a festa alle 13 in punto del giorno del lieto evento (su richiesta dei genitori, dei nonni o degli zii del neonato) nella parrocchia di San Giuseppe a **Cogliate (Monza)** guidata da don Mauro Belloni: un gesto definito «rivoluzionario» di fronte al drammatico calo delle nascite e alla dilagante "cultura dello scarto". A **Taviano**, in provincia di Lecce, invece, è stato il sindaco Giuseppe Tanisi a proporre, nel gennaio scorso, il felice scampanio per i nuovi nati: e i tre parroci del paese (don Lucio Borgia, don Francesco Marulli e don Franco Francioso), d'accordo col vescovo di Nardò-Gallipoli, monsignor Fernando Filograna, hanno aderito con entusiasmo all'iniziativa. Ma il Comune salentino fa la sua parte facendo piantumare ogni volta un albero e donando alla famiglia del pargolo un "bonus" di 100 euro da spendere in farmacia per prodotti per la prima infanzia. A **San Martino Valle Caudina**, nell'Avellinese, le campane di San Martino Vescovo, accese da don Salvatore Picca, hanno suonato in armonia per salutare Patrizia, la prima nata del 2020, arrivata subito dopo l'incubo vissuto dal paese il 21 dicembre per l'alluvione che l'aveva messo in ginocchio.

In un anno, da quando è arrivato il parroco don Andrea De Foglio, le campane della chiesa di San Pietro e Paolo a

Pescasseroli, 1.200 metri di quota nel Parco nazionale d'Abruzzo, hanno scandito i cento rintocchi a festa in 25 occasioni: l'ultima proprio ieri per il piccolo Alex figlio di un cattolico e di una cristiana ortodossa.

Ma l'elenco è lungo (e incompleto). Ci sono le due parrocchie di Vittorio Veneto, provincia di Treviso, rette da don Ermanno